

IV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

N. 1 - BOLOGNA - 22 SETTEMBRE 1957

QUOTIDIANO DEL CONGRESSO. SUPPLEMENTO AL "BOLETTINO", DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI E PROCURATORI DI BOLOGNA IN COLLABORAZIONE CON IL "GAZZETTINO FORENSE", DI PADOVA

La solenne inaugurazione al Teatro Comunale

Presenti le massime Autorità del mondo Giudiziario e Forense Italiano, il Prof. Redenti, acclamato presidente, dichiara aperto il IV Congresso Nazionale

Circa un migliaio di avvocati e procuratori, convenuti da tutti i Fori di Italia, hanno presenziato stamani alla solenne inaugurazione del IV Congresso Nazionale Giuridico Forense.

Sul palco del Teatro Comunale hanno preso posto, al tavolo della presidenza: S. E. Azzariti, Presidente della Corte Costituzionale; l'Avv. Zoli, Presidente del Consiglio Nazionale Forense, e presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro Gonella, Guardasigilli, S. E. Euia, primo Presidente della Corte di Cassazione, S. E. Chieppa, presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, l'Avv. Schmidt presidente della

curatori di Bologna e Presidente del Comitato Organizzatore del Congresso, ha quindi dichiarato aperti i lavori del Congresso rivolgendolo un cordiale saluto ai colleghi, e a tutte le Autorità presenti, ricordando con commossa parola, velata di mestizia, i due presidenti del Consiglio Nazionale Forense, Avv. Piero Calamandrei e Giambattista Boeri, scomparsi dopo il terzo congresso di Trieste, ai quali ha unito il ricordo dell'Avv. Francesco Saverio Castelletti, componente dello stesso Consiglio, venuto a mancare in questi giorni.

Il Prof. Redenti, riallacciandosi a quanto era stato discusso e deliberato

zione, alla quale resterà intimamente legata l'attività degli Avvocati.

Ha porto il saluto della città di Bologna il Sindaco On. Dozza, il quale non ha mancato di accennare ad alcuni problemi, che più da vicino interessano l'Amministrazione della Giustizia, e fra essi quello dei locali e dello snellimento dei servizi. Altro argomento oggetto di esame da parte del Sindaco, è stato quello della istituzione dei Tribunali Amministrativi regionali.

Al saluto del Sindaco ha fatto eco quello dell'Avv. Vighi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale.

Calda ed appassionata è stata poi la parola del Prof. Cherardo Forni, Magnifico Rettore dello « Studium » di Bologna, ove ha luogo il Congresso, il quale si è detto felice di potere spalancare le porte della gloriosa Università ai rappresentanti degli Ordini Forensi italiani, molti dei quali proprio nelle sue aule, hanno appreso i primi elementi della scienza del diritto.

Ha quindi preso la parola l'Avv. On. Adone Zoli nella sua veste di Presidente del Consiglio Nazionale Forense.

Egli, con semplicità ed arguzia ha dichiarato di parlare da Avvocato, e non da uomo di governo, e nella sua veste di Presidente del Consiglio Nazionale Forense, non ha tralasciato di rivolgere il saluto del consesso che egli presiede al rappresentante ufficiale del governo, Ministro della giustizia On. Gonella.

Il suo accento è stato commosso nella rievocazione dei suoi predecessori e dei colleghi scomparsi, e chiaramente ha affermato quali principi devono regolare la vita della classe forense, principale collaboratrice della giustizia, che non deve mancare di essere altrettanto ferma nella difesa degli organi dello Stato. Ha poi messo in particolare rilievo l'alta preminenza che deve avere nella vita del Paese civile ed il rispetto di cui deve essere circondata, la professione dell'avvocato. Infine l'On. Zoli, e questa volta come uomo di governo, ha promesso che terrà nel massimo conto le conclusioni cui perverrà il Congresso.

Ha preso quindi la parola S.E. Guido Gonella, Ministro di Grazia e Giustizia, il quale ha portato il saluto ai Congressisti sottolineando come l'Avvocatura rappresenta il Diritto vivente, in concreto impegno umano nella lotta per il diritto. « Questa umanità del Diritto — ha soggiunto — vissuto nell'esperienza



Parla il Prof. Avv. Enrico Redenti, acclamato Presidente del Congresso.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PRESIDENTE ONORARIO DEL CONGRESSO

L'on. Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica, ha inviato al Prof. Enrico Redenti, presidente del Congresso, il seguente telegramma:

Assumendo la Presidenza onoraria di codesto Congresso, ho desiderato confermare alla classe forense con la mia simpatia personale quella dell'intera Nazione consapevole delle alte finalità cui est intesa la missione degli Avvocati e Procuratori. Nel formulare ora sinceri voti per i lavori del Congresso cui est anche di propizio auspicio la gloria giuridica dello studio bolognese invio ai convenuti il mio saluto più cordiale.

GIOVANNI GRONCHI

Federazione Avvocati Svizzeri, l'Avv. Mario Braschi, presidente dell'Union Int. des Avocats, il Sindaco di Bologna on. Dozza, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale avv. Vighi, il Rettore dell'Università di Bologna prof. Forni, il primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Comucci, il Proc. Gen. della stessa Corte S. E. Poggi, anche in rappresentanza del Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione S. E. Pafundi, indisposto, l'Avvocato dello Stato di Bologna in rappresentanza di S. E. Scoca e molte altre Autorità delle quali ci sfugge il nome.

Premiante fra tutte quella di Enrico De Nicola, il quale ancora una volta è stato acclamato dalla Assemblea primo avvocato d'Italia e che ha voluto assidersi fra gli avvocati.

Il Prof. Avv. Enrico Redenti, Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Pro-

in occasione del III Congresso Nazionale di Trieste, ha brevemente illustrato le finalità dell'odierno congresso e l'importanza dei temi all'ordine del giorno, soffermandosi in particolare modo su quelli che hanno per oggetto la difesa della professione, difesa che deve essere intesa e sentita nel senso più largo ed anche dal punto di vista pratico, in maniera che possa essere sempre maggiormente rilevata l'alta dignità ed indispensabilità di essa, e ciò non unicamente per le qualità e le virtù di coloro che sono chiamati ad esercitarla.

Accenti di particolare rilievo che indubbiamente serviranno a dare il tono alla discussione che si svolgerà nelle varie sezioni in cui si articolerà il Congresso, ha fatto anche per i temi attinenti i codici di rito e la tanto auspicata riforma della Pubblica Amministra-

forense è un elemento prezioso per la affermazione della vera Giustizia nella Società ».

Ha quindi fatta una breve disamina dei problemi che attualmente travagliano la Classe, additando quelle che potrebbero essere talune soluzioni al lume dei risultati cui sono pervenuti i lavori delle Commissioni Ministeriali. Ed in ciò, peraltro, non è riuscito a soddisfare interamente le aspettative dei presenti, i quali non hanno mancato di sottolineare negativamente alcune affermazioni, come quella con la quale ha difeso l'attuale sistema che permette ai magistrati di entrare nell'Ordine forense, non appena fuori di quello Giudiziario.

Il Ministro ha anche trattato dell'attività previdenziale ed assistenziale a favore della classe, e del problema delle tariffe professionali prospettando l'opportunità di un accordo con le proposte del Consiglio Nazionale Forense. Ha concluso affermando che dal Congresso il Governo si attende il lievito della futura riforma professionale che dovrà essere attuata nello spirito di quella tradizione giuridica di cui la Scuola bolognese è la più luminosa espressione.

Al discorso del Ministro della Giustizia ha fatto seguito quello del primo

(segue a pag. 2)

INIZIO DEI LAVORI ALLA PRIMA SEZIONE

Nel pomeriggio, alle ore 15,30, dopo effettuata l'inaugurazione della Mostra d'Arte, si sono ufficialmente aperti i lavori del Congresso con la trattazione del primo tema. Le sedute si svolgono nell'Aula Magna della Università ove Presidente della Sezione è l'Avvocato *Gioacchino Magrone* Presidente del Consiglio Forense di Roma, al quale spetta la direzione della discussione. Sono stati nomina-

ti due Vice Presidenti nelle persone dell'Avvocato *Biga* (Venezia) e *Cattaneo* (Milano).

L'Avvocato Magrone ha esordito, parlando dei poteri del Pubblico Ministero nei procedimenti disciplinari ed ha illustrato i motivi per i quali, a suo avviso, è consigliabile di lasciare sostanzialmente immutate le possibilità di intervento.

nuto il Ministro di Grazia e Giustizia On. Gonella, il quale, riferendosi alle parole dell'avv. Comandini circa l'angustioso problema dell'affollamento degli Albi, ha affermato che tale problema non si risolve in sede di legislazione relativa agli atti ma anzitutto in sede di preparazione dei giovani alle attività professionali forensi.

Mi pare — egli ha aggiunto — che il tema sia così importante, essendo una specie di introduzione sulle questioni specifiche delle leggi sull'ordinamento professionale che in questo Congresso merita di essere sottolineato.

Rilevato che sono presenti illustri professori, che possono parlare della crisi dell'insegnamento e delle deficienze che sono state rilevate e della necessità di arrivare, il più presto possibile, alle riforme che sono state lungamente studiate e dalle quali può derivare un beneficio per i professori stessi egli aggiunge che una riforma già suggerita era quella che, dopo quattro anni di studi della Facoltà, secondo l'ordinamento attuale, ci fosse per tutti un biennio obbli-

gatorio col portare l'insegnamento a sei anni, durante il quale l'insieme di carattere istituzionale che distingue la Facoltà giuridica, fosse assolutamente specializzato a seconda di quella che può essere la vocazione dei giovani nella vita sociale. E così — egli dice — si era parlato di un biennio per l'avvocatura, di un biennio per coloro che si orientano verso l'ammissione nei pubblici uffici, di un biennio per la carriera politica, diplomatica, consolare, ecc.. E del resto, questo orientamento verso le varie strade da affrontare dopo il compimento degli studi universitari, giustificherebbe una preparazione specifica che deve essere differenziata da quella che le nostre facoltà possono dare, e cioè di sola formazione giuridica.

Quindi — ha concluso il Ministro — ove il Congresso fosse favorevole, sarebbe opportuno insistere perché in sede di riforma degli ordinamenti scolastici universitari, una tale iniziativa venisse presa in seria considerazione.

(segue a pag. 3)

Gli interventi

Ha aperto la discussione, avendo per primo la parola, l'Avvocato *Antonio Valente* (Milano) il quale ha invece espresso l'opinione che sarebbe consigliabile abolire i poteri di impugnativa del P.M.. L'oratore ha proseguito affermando che gli Avvocati debbono avere la più completa autonomia trovando nel Consiglio Nazionale la propria Cassazione. Conclude affermando di essere contrario alla riforma dell'ordinamento professionale secondo il progetto Calamandrei dichiarandosi fautore della completa autonomia degli ordini professionali.

Ha fatto seguito l'Avvocato *Paleari Enrico* (Milano) che ha trattato principalmente il problema degli Avvocati addetti agli uffici Legali degli Enti Pubblici proponendo di eliminare l'elenco speciale immettendo detti legali nell'Albo Ordinario con apposita annotazione.

L'Avvocato *Federico Comandini* (Roma), dopo aver rivolto un commosso ricordo alla figura di Piero Calamandrei, si è riallacciato al progetto di riordinamento professionale approvato a Trieste criticando il potere di impugnativa del P.M. in materie che non siano eccesso di potere o violazione di Legge da parte dei Consigli Professionali. Egli propone quattro punti: 1) divisione della laurea in giurisprudenza, in laurea amministrativa e professionale;

2) Unificazione degli esami per magistrato e procuratore legale onde assicurare una rigorosa selezione nell'ambito forense;

3) Abolizione degli Albi Speciali per i legali di enti pubblici, non essendo compatibile la libera professione con un vincolo di subordinazione gerarchica;

4) Riduzione delle funzioni della Avvocatura dello Stato ed abolizione del Foro Erariale.

Molti applausi e consensi hanno salutato tali interventi.

E seguito l'Avvocato *Manlio Paolini* (Pesaro), il quale ha proposto che l'Assemblea faccia voti per la immediata approvazione dello schema della nuova legge professionale perché possa divenire operante per il 1958

ed ha auspicato che l'Art. 19 lettera a) del progetto venga modificato nel senso che sia sancita la incompatibilità con l'esercizio della professione per tutti gli insegnanti di discipline giuridiche negli Istituti Medi e Medi Superiori.

Dopo un breve intervento dell'Avvocato *Arcuri* (Nicastro), che ha proposto l'istituzione di un sistema per garantire un proporzionato compenso ai difensori di Ufficio, è interve-

La solenne inaugurazione al Teatro Comunale

(segue dalla pag. 1)

Presidente della Suprema Corte di Cassazione, S. E. Ernesto Eula, del quale i presenti hanno riportato la più favorevole delle impressioni. L'Oratore, dopo aver sciolto, con elevata ed elegante parola, un inno alla elevatezza ed insostituibilità della professione forense, cui egli si sente intimamente legato dopo circa mezzo secolo di esercizio della professione giudiziaria, ha voluto esprimere il proprio pensiero, a titolo personale, circa la soluzione di alcuni dei problemi attualmente in discussione. Ed a proposito della indipendenza della professione dell'Avvocato, si è pronunciato per una assoluta incompatibilità dell'esercizio delle due funzioni, nel senso che il Magistrato deve rimanere tale anche dopo la cessazione delle sue funzioni effettive, così come il Ministro di Dio è « sacerdos in aeternum » dal momento in cui riceve la Sacra Ordinazione.

Ha concluso, applaudito dall'auditorio, portando il saluto e l'augurio di buon lavoro da parte della Magistratura italiana.

Prima che la cerimonia inaugurale arrivasse alla sua conclusione, hanno brevemente parlato il rappresentante dell'Avvocatura Gen. dello Stato, S. E. Chiappa, Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati e l'Avv. Schmidt, Presidente della Federazione Svizzera degli Avvocati, l'Avv. Braschi, Presidente dell'Union Internationale des Avocats, i quali tutti hanno recato il fervido saluto delle Organizzazioni rappresentate.

Ed in fine, ripetutamente sollecitato e vivamente applaudito si è avvicinato al tavolo della Presidenza, al quale non aveva voluto accedere in apertura di Assemblea, Enrico De Nicola, Primo Avvocato d'Italia, del quale l'Avv. Salminci, Segretario Generale del Congresso, aveva letto il messaggio dettato per il

« Gazzettino Forense ».

Le sue parole non hanno voluto essere certamente un discorso. Egli, parlando, come sempre, più che con le labbra, con il suo grande cuore, ha tenuto a comunicare ai Congressisti tutto il suo attaccamento alla Professione dalla quale non sono riusciti mai ad allontanarlo nemmeno le numerose funzioni pubbliche alle quali è stato chiamato nella sua lunga vita.

Egli ha concluso chiedendo ai Congressisti che acclamassero a Presidente Generale del Congresso il Prof. Enrico Redenti, al quale l'assemblea ha tributato una calda ovazione.

Le adesioni

Alla fine della seduta inaugurale, il Segretario avv. Mauerci ha dato lettura delle seguenti adesioni:

Impegni precedentemente assunti ed imminente ripresa attività parlamentare non mi consentono intervenire sedute et manifestazioni quarto Congresso giuridico forense cui sarebbe stato mio vivo desiderio partecipare nell'esprimere mio rammarico ringrazio per cortese invito et rinnovando mia adesione formulo i migliori voti augurali per lieto successo inviando Comitato organizzatore et congressisti mio cordiale saluto - Merzagora Presidente Senato.

Illustre Presidente e collega, Le sono molto grato del cortese invito che Ella si è compiaciuta d'inviarvi per il quarto Congresso nazionale Giuridico Forense.

Purtroppo, non potrò intervenire, perché il giorno 8 corrente partirò per Londra, donde tornerò non prima del 19-20, quando, cioè, purtroppo il Congresso avrà concluso i suoi lavori. Può immaginare come sia dolente di questo impedimento, in mancanza del quale avrei senz'altro partecipato non solo alla manifestazione inaugurale, ma anche ad alcuni dei lavori del Congresso, essendo per me costante motivo di onore e di soddisfazione l'appartenere alla gloriosa classe forense italiana.

I Presidenti delle Sezioni

Sono stati nominati dall'Assemblea i seguenti presidenti delle sottotolate sezioni:

per la I: **GIOACCHINO MAGRONE**
per la II: **VITTORIO MALCANGI**
per la III: **MARIO MOSCHELLA**
per la IV: **VERMONDO BRUGNATELLI**
per la V: **ENRICO ALTAVILLA**

Nel ringraziarLa, desidero inviare a Lei ed agli organizzatori il più fervido augurio di felice lavoro ed a tutti i colleghi congressisti il mio affettuoso saluto, in cui vibra il sentimento del collega e dell'amico.

Cordiali saluti. Aff.mo C. Leone.

Rammaricato non poter essere come veramente desideroso collega tra colleghi a quarto Congresso nazionale desidero sia gradito mio solido saluto a testimoniare mio orgoglio per tante battaglie combattute con la toga e mia fedeltà al comune impegno di servire verità e giustizia per migliore comunità nazionale. - Fernando Tambroni, Ministro Interno.

Dolentissimo confermarLe mia assenza pregoLa accogliere mio fervido saluto e recare congressisti mio sentito augurio che luminoso assise continuando opera riaccesa a Firenze a Napoli a Trieste realizzi le maggiori aspirazioni dell'Ordine Forense stop. All'alba della mia carriera i nomi di Giuseppe Ceneri e di Leonida Busi vanto della Curia bolognese si allacciavano alle glorie ricorrenti delle altre Curie et oggi il ricordo di Genuzio Bentini che in processi di eccezione mio grande compagno o formidabile contraddittore si collega ai presenti e futuri fasti della dotto Bologna stop. Siffatte monumentali memorie sono arra che le adunanze da Lei mirabilmente organizzate e presiedute raggiungeranno le finalità che perseguiamo stop Accolga l'ossequio cordiale del suo Giovanni Porzio.

Hanno inoltre inviato la loro adesione: l'on. Moro, Ministro dell'Istruzione, S. E. Pafundi, Procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione, S. E. Petrilii, presidente Consiglio di Stato, S. E. Carbone, presidente della Corte dei Conti, S. E. Scoca, avvocato generale dello Stato, S. E. Costamagna, presidente del Tribunale Supremo Militare, S. E. Mirabella, procuratore generale militare della Repubblica, S. E. Brunelli, presidente del Tribunale Acque Pubbliche, S. E. Carlo Frasca, procuratore generale presso la Corte dei Conti, l'on. Giovanni Persico, presidente Gruppo Italiano Ass.ne Int.le Droit Pénal, l'on. Antonio Segni e molti altri.

INIZIO DEI LAVORI ALLA PRIMA SEZIONE

(segue da pag. 2)

derazione, richiedendo, per scendere al pratico, che il giovane, conseguita la laurea in giurisprudenza, frequentasse obbligatoriamente un biennio di specializzazione per la carriera forense. E tutto ciò potrebbe essere veramente utile e giovevole, non soltanto per il miglioramento dell'Ordine professionale forense, ma anche per il miglioramento generale dell'ordinamento degli studi giuridici.

L'intervento del Guardasigilli è stato sottolineato da applausi e consensi.

L'Avvocato *Livi* (Udine), dopo essersi dichiarato d'accordo con i precedenti oratori sul problema dell'autonomia degli ordini professionali e circa la esclusione del P.M. dai procedimenti disciplinari, ha proposto che siano esclusi dal patrocinio davanti ai Tribunali ed alle Corti d'Appello, nonché davanti alle Magistrature Superiori tutti gli iscritti agli Albi Speciali; ha infine segnalato il pericolo derivante dall'affidamento del patrocinio ai praticanti Procuratori innanzi alle Preture in quanto ciò spinge costoro a cercare immediatamente i piccoli guadagni trascurando l'indispensabile preparazione professionale.

L'Avvocato *Cremona* (Agrigento), ha messo in rilievo la grave crisi che attraversa la professione forense segnalando come molti iscritti agli Albi non possedano i requisiti necessari.

Il successivo oratore Avvocato *Ventrella* (Bolzano), ha invece posto in rilievo sia le insidie interne che ester-

ne che, a suo avviso, minacciano la professione forense: « troppe professioni o addirittura mestieri, si pongono come concorrenti con l'Avvocatura »: in ciò consiste l'insidia esterna. Come insidia interna che mina la stessa classe Forense l'oratore ha lamentato come oggi avviene che il certificato di compiuta pratica presso uno studio legale, è spesso un autentico falso. Infine ha trattato il problema della Legge del 1901 relativa ai Patrocinatori Legali proponendo limiti e modifiche.

Si è poi avvicinato alla tribuna degli oratori l'Avvocato *Della Pergola* (Firenze), il quale dopo aver premesso che rappresenta il Consiglio dell'Ordine di Firenze e che ebbe a seguire insieme ad una delegazione di colleghi il Congresso di Trieste si



Parla il Sen. Zoli, intervenuto in qualità di Presidente del Consiglio Nazionale Forense. Nello sfondo il Sen. Enrico De Nicola.

è compiaciuto degli elevati concetti espressi in precedenza dal Ministro Guardasigilli dichiarandosi favorevole ad una più rigorosa pratica professionale augurandosi di aver presto una nuova legge che tramuti in concreto tali desiderata.

ne relativa alla iscrizione agli albi da parte di professionisti che non esercitano, affermando che sarebbe inutile dibattere le questioni nei congressi se esse non venissero poi tramutate in concrete disposizioni di legge.

A questo punto, il Ministro Gonella si è alzato ed è intervenuto dicendo: « Scusatemi se interrompo. Voglio assicurare che il progetto lo presenteremo immediatamente ».

Tale intervento ha fatto concludere l'Avvocato Della Pergola con queste parole: « Le parole di S. E. Gonella sono il miglior corollario alle cose che sono state dette; siamo lieti che al Parlamento venga presentato un disegno di Legge elaborato da avvocati ».

A questo punto la seduta ha avuto una sospensione.

Alla ripresa ha parlato l'Avvocato *Caleffi* (Bologna), che ha trattato in particolare il problema delle tariffe professionali lamentando che le proposte di riforma elaborate dal Consiglio Nazionale Forense non abbiano ancora ottenuta la approvazione legislativa ed ha concluso facendo voti per una sollecita approvazione.

Dopo un breve intervento dell'Avv. *Pondrelli* (Bologna), tra gli entusiastici applausi di tutti i presenti si è portato alla tribuna degli oratori l'Avv. Sen. *Enrico De Nicola* che al momento in cui andiamo in macchina, stà ancora parlando e del quale riserviamo nel prossimo numero di riportare il resoconto integrale del discorso.

DIBATTITO A « LA CONSULTA »

A cura de « La Consulta », associazione culturale bolognese, in occasione del Congresso ed anche in segno di ideale adesione ad esso, è stato promosso per la sera del 26 settembre alla Sala Commercianti in Bologna, strada Maggiore 23, un pubblico dibattito sul tema: « La libertà di stampa e la giustizia ». Al dibattito parteciperanno un magistrato, un avvocato ed un giornalista, i cui nomi verranno tempestivamente resi noti.



Un aspetto della seduta inaugurale

AVVOCATO!

Un nome, oggi, più d'ogni altro è stato ripetuto, invocato, elogiato: avvocato! E non è stato senza profonda emozione che i congressisti hanno udito talune fra le più qualificate Autorità, e reggitori della cosa pubblica, e docenti universitari, ammantarsi di questo nome, e come tali, come avvocati fra colleghi, augurare il « buon lavoro » al Congresso.

Amici l'avete vista quella immensa toga che di sé avvolgeva tutto il Teatro Comunale? Sotto le sue pieghe, oggi gonfie di orgoglio, c'eravamo tutti, uniti dalle cordiali parole di benvenuto. C'erano i pochi... « laici » (il Magnifico Rettore Prof. Forni, il Sindaco on. Dozza, i rappresentanti delle Autorità ecclesiastiche, militari, amministrative); c'erano i Magistrati che le elevate parole di S. E. Eula hanno più che mai a noi avvicinati; e c'erano Loro, i Grandi, che una immediata comunicativa, sotto questa unica toga, ci ha resi amici e familiari, ovvero soltanto « colleghi ».

Gli avvocati, in fondo, sono uomini. Lo hanno dimostrato allorché ancora una volta si sono identificati nel nome di Enrico De Nicola (prevenendo il pensiero del Prof. Redenti quasi imponendo ad acclamazione il Suo quale primo nome da salutare). E uomini simpatici, diciamolo subito. Ecco, se si volesse scegliere un attributo valido a dare il tono della seduta inaugurale, un comune denominatore cui ricondurre lo stile predominante di questa mattinata, diremmo: simpatia. Nel senso etimologico che ci deriva dalla parola greca (qualcosa come « comunione di anime ») e nel senso più semplice, di istantanea affettuosità.

Dentro e fuori dai discorsi ufficiali, innumerevoli sono stati i momenti e gli atteggiamenti di assoluta simpatia. Un posto degno di rilievo, ad esempio, dobbiamo riservare all'Avv. Magrone (acclamato Presidente della 1.a Sezione); una persona impulsiva, dinamica, effervescente. Non appena il Sindaco Dozza si è alzato per porgere il saluto della nostra città, egli non ha saputo frenare uno spontaneissimo e goliardico « viva Bologna ». Quando il Prof. Redenti ha ricordato i Colleghi scomparsi, egli, primo fra tutti, è scattato in piedi, con sé trascinandosi tutti i presenti. Ed il suo vivace continuo gestire, ora per dirigere l'obiettivo dei fotografi, ora per « telecomandare » lo spostamento dei microfoni davanti agli oratori, ora per imporre il silenzio, ora per dar vita all'applauso, ha fatto di lui il congressista più « fisicamente » attivo. Non meravigliamoci se gli sentimmo lamentare le « fatiche » dei Congressi!

« Crucifige Redenti » (così può riassumersi l'atto conclusivo di umiltà di chi, dopo avere elogiato e ringraziato i collaboratori, ha offerto la propria persona alle critiche che potranno muoversi all'organizzazione del Congresso), « crucifige Redenti » nessuno potrà dire; perchè con la preventiva accettazione anche se del caso, della grave sanzione della « lapidazione » il nostro professor Redenti ha dato il via alla semplice cordialità che

ha caratterizzato, alleggerendola, la seduta inaugurale. « Crucifige Redenti »! E chi oserebbe, sapendo ciò che sono per svelarvi? Ieri pomeriggio, vigilia del Congresso, il professor Redenti e la gentile sua Signora hanno offerto un thé ai collaboratori, bolognesi e no, che hanno con lui accudito all'organizzazione. E sapete come vanno queste cose: lavorano in cinque, ma al thé sono in cinquanta!

Osereste allora, oltre tutto, anche lapidarlo?

Silenzio. Sta per parlare l'on. Zoli. Ed invece, null'altro che un simpaticissimo avvocato, che, dando vita ad uno dei momenti di maggiore ilarità, porge, lui Presidente del Consiglio dei Ministri, porge un ossequioso saluto all'on. Gonella... « rappresentante del Governo ». Costringendolo così a ribattere con non minore simpatia, che non era il caso di avanzare... problemi di « attribuzione di cariche » troppo facilmente risolvibili. Un avvocato, Zoli, dalla singolare esperienza, da lui stesso denunciata: le « ristrettezze » della prigione e quasi anche delle mamente.

« Gli avvocati — commentava Zoli all'uscita del Teatro Comunale — mi hanno applaudito, ma non sanno che per accogliere le loro istanze sarò costretto ad aumentare le tasse giudiziarie »! Ecco le dichiarazioni che non si fanno mai al microfono!

Giacché sto parlando di simpatia non posso tralasciare di ricordare quelli che sono stati gli esponenti più tipici della bonomia petroniana, cioè l'on. Dozza ed il Magnifico Rettore Prof. Forni. Il primo, quasi da uomo della strada (mi sovviene un dubbio: è offensiva questa espressione? Come avrei dovuto dire se rappresentante del Comune fosse stata una Sindachessa?), ha ricordato cos'è l'avvocato per il profano: un azzecagarbugli del quale si impara ad avere immensa stima solo allorché se ne ha



Parla il Ministro Gonella

bisogno. « E tutti — ha soggiunto il Sindaco — tutti prima o poi abbiamo bisogno di un avvocato ». No comment!

Quanto al Prof. Forni, con l'accento e l'aspetto fisico del tipico bolognese, è riuscito a ricordare ai congressisti che fra loro non poteva mancare qualche ex-alunno della Università di Bologna, cui ha augurato affrontare i temi in discussione con « nuovo senso della responsabilità »; insomma quella responsabilità, quella serietà che fra i banchi universitari davvero non abbondano. E nonostante questa affettuosa patente di almeno trascorsa « somaraggine », gli avvocati (che sono uomini simpatici) hanno applaudito.

Come simpatico, lasciatemelo dire, sono io. Perchè avevo il preciso compito (nell'ordine di servizio) di « fare delle interviste », ovviamente di per-

sonalità fra le più importanti. Mentre l'unico che ho intervistato, l'unica persona che mi ha espresso le sue personali opinioni sul Congresso è stato... uno dei valletti del Teatro Comunale, un giovanotto stanco della parrucca che portava in capo. Ho cercato di fargli comprendere l'importanza di quella peculiarità che tanto lo faceva assomigliare (veste a parte) ad un magistrato anglosassone; niente, lui insisteva a dire che si diverte di più quando ci sono i concerti e le opere. Quanto al Congresso Forense e agli avvocati in genere... la mia intervista è meglio cestinarla. Gli avvocati sono uomini simpatici, sì, ma... « est modus in rebus ». E la loro dimestichezza con la carta bollata mi suggerisce di oltre non dire. Se qualcuno proprio bisogna lapidare... meglio il Prof. Redenti che il sottoscritto.

(Forse Achille Melloni)

Bene, Presidente EULA!

affetto e di amicizia nel comune lavoro.

Ma Voi avete toccato un punto che da moltissimi anni è discusso e trattato nelle nostre riunioni e nei nostri Congressi. L'applauso che ha sottolineato le vostre parole deve averVi reso edotto come esso sia appieno approvato dall'Assemblea.

Voi avete detto, dopo avere esaltato la feconda collaborazione di opere e di spirito fra Magistrati ed Avvocati, che l'abito del Magistrato mai può essere abbandonato e avete accostato la investitura del Magistrato a quella del Sacerdote.

E' vero! L'amministrare giustizia, Eccellenza, è qualcosa che sopraeleva l'individuo dall'umanità e l'accosta al divino. E mal si vede quindi se a un certo momento della vita chi questa funzione ha esercitato, abbia a scendere dal piedistallo ove è idealmente posto e si arrabatti (mi passi, Eccellenza, la parola, ma purtroppo alle volte è così) tra i corridoi dei Tribunali e delle Preture presentandosi al giovane Magistrato che fino a ieri era suo dipendente, e entran-

do in concorrenza con il « Collega » che ieri egli guardava, alle volte (la natura umana ha anche di questi aspetti) non sempre teneramente!

E' un avvilire ed un degradare la funzione della Magistratura.

Ecco perchè abbiamo applaudito le vostre parole.

E calorosamente! Ma con Voi sottolineiamo la Vostra affermazione che il Magistrato possa essere conservato più a lungo alla Società e posto, raggiunti i limiti di età, « in posizione di utilizzabilità sempre in collaborazione, ma mai in contrasto e in concorrenza con gli Avvocati », per il rispetto e degli uni e degli altri.

C'è qualcosa in via di progetto?

Bene!

Possa essere sviluppato ed attuato. Ed avrà il pieno appoggio della classe Forense che continuerà in tal modo a stimare il Magistrato che rimane nell'ambiente in cui ha vissuto tanti anni e che male si adatta, e si inserisce, come spesso abbiamo visto, in una professione che egli ha seguito e vissuto solo dall'altra sponda.



Parla l'Ecc. Eula Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Eccellenza,

come sempre, Voi avete chiaramente parlato e Vi abbiamo come sempre piacevolmente ascoltato. L'adesione che avete portato a nome della Magistratura italiana e il saluto rivoltoci è stato per noi graditissimo. Ve lo ricambiamo di cuore e lo ricambiamo ai Magistrati di tutta Italia cui ci legano sentimenti di

L'interrogatorio del truffatore

(dal vero)

...Ella mi ha chiesto, Sig. Presidente, quello che io abbia da dire a mia discolpa contro l'imputazione di truffa che su di me grava, e per cui son tratto in giudizio.

Ebbene, signori del Tribunale, il mio interrogatorio sarà un po' diverso dagli altri, perchè, essendo io un delinquente che sente tutta la responsabilità promanante dalle proprie azioni, sarà ispirato alla più grande sincerità.

Dirà a mia difesa quello che più gli garba il mio Principe del Foro: e invochi pure, magari, per me, se crede, una semi o totale infermità di mente; cioè, peraltro, non mi impedirà di dirVi, o Signori del Tribunale, che io sono un emerito e peritissimo truffatore internazionale di professione, come potrete di leggeri rilevare dal Certificato del Casellario penale, che è minima parte del mio stato di servizio, e che rappresenta, in ogni modo, la passività dello stesso.

Truffatore sono io, signori, di professione, e non dovrete far tante meraviglie che ci sia un uomo capace di proclamarsi qui dentro — dove tutto è falso e mendace — imperturbabilmente quello che è: basterà poi, che Voi, superando l'automatismo quotidiano che vi insugherisce, andiate oltre le fallaci apparenze, e vi accorgete che il furto diplomatico e la truffa elegante sono la spina dorsale della vita civile, pur senza spingersi fino alle pericolose teoriche che vogliono che la proprietà sia un furto.

La truffa e il furto sono istituzioni intramontabili. Inoltre, o Signori, Voi che tante volte avete irrogato pene, per tale reato, avete mai meditato profondamente, non come Magistrati, sulla entità vera della truffa? Si è mai chiesto l'Illustre Sig. Presidente, nel segreto del suo gabinetto, che cosa sia sostanzialmente la truffa? Chi può dire dove comincia e dove finisce? Che cosa la costituisce davvero? Quali i veri limiti di essa? Che cosa è?

Non occorre essere filosofi, per accorgersi come gli estremi che la configurano negli articoli del Codice Penale siano troppo generici ed elastici, per potersi adeguare alla vita: quante sono le truffe e i furti legali? Quante truffe non hanno sanzionato, nei giudizi, le Vostre stesse sentenze? Quante volte i medici, i farmacisti, gli avvocati, gli inge-

gnieri, tutit, insomma, non truffano con legalità, all'ombra del lauro? Chi non ha truffato qualcosa a qualcuno? Convenzioni separano il lecito dall'illecito sociale: fragilissimi paraventi di carta. Una vera e propria truffa non diventa forse lauta prestazione d'opera professionale per la stupida convenzionalità di un titolo, molte volte anch'esso truffato? Ed allora, convenite, Signori, che la mia è una professione come tutte le altre, che solo si differenzia per la spicuità dell'intelligenza e dell'ingegno che occorrono per esercitarla, poichè nessuno vorrà negare o mettere in dubbio che quella del truffatore di grande stile sia la più difficile delle professioni nobili, per la versatile duttilità dell'ingegno che richiede; convenite che tutto si riduce ad una miserabile questione di frasi, a un semplice gioco di parole.

Non è tutta la vita, o Signori, una vicendevole truffa? Non c'è in ogni cosa un raggio? Dove ci sono due persone non c'è sempre un ingannato e un ingannatore? Un furbo e un ingenuo? E Voi stessi, che solenni e paludati sedete, o Giudici, non siete, a Vostra volta, dei truffatori e dei gabellatori della fede pubblica, a vostra volta truffati, quando affermate di amministrare la pura Giustizia, mentre siete perfettamente coscienti e consapevoli che giustizia è parola priva di significato e sta nel vocabolario non altrimenti che come la

larva vuota e disseccata di una cicala scoppiata?

Truffa è tutta la vita! E la mia è una professione come le altre, forse la più eccellente, con le sue luci e ombre, con le sue soddisfazioni e i suoi inconvenienti, ed anche, con i suoi rischi. Sicuro, sicuro: tutte le professioni e arti, infatti, sono, sotto qualche aspetto, in qualche modo, pericolose: tutte hanno, sia pure in misura varia, i loro rischi: l'aviatore, come il militare, il meccanico, l'automobilista, il capitano di mare, rischiano tutti, continuamente, la vita: anche l'avvocato, può, talvolta, patire una aggressione in pieno Tribunale, costretto com'è a vivere ai margini della perduta gente; l'ingegnere può cadere da una impalcatura e il medico contrarre un mortale contagio: non dissimile dagli altri, nell'esercizio della mia professione, che almeno è veramente bella per il fascino dell'ignoto e dell'imprevisto, io corro il rischio — ecco tutto — di alcuni anni di galera. Contro tale pericolo, mi premunisco, e, direi, in certo senso, mi assicuro, non facendo operazioni inferiori ad una certa somma, sempre cospicua.

Non meravigliate, Signori, è la logica dell'esperienza: truffatore, sì, ma non di un sacco di noci o di qualche biglietto da mille; ogni buon commerciante sa che la spesa deve valere l'impresa, e il rischio deve essere coperto o attenuato dall'entità del guadagno e della posta.

Poi tutto, nella vita, dipende dal successo: sono sicuro che se fossi riuscito a non cadere mai nella rete della Giustizia — che è stretta solo per i pesciolini — e ad accumulare misteriosamente un patrimonio sarei finito finanziere e commendatore, come sono convinto che il giorno in cui mi fosse ancora possibile un colpo di molti e molti milioni, avrei anche modo di riverniciare il mio passato. E' la vita...

Ora, un'altra parola, o Giudici, e avrò detto: sono reo confesso, e mi condannerete, lo so bene: ma desidero il Tribunale sappia, che io non annetto alla pena un concetto afflittivo e che, pertanto, continuerò a sentirmi perfettamente libero anche durante gli anni di reclusione che siete per irrogarmi: la pena non è altro che un modo di vivere inerente al mio esercizio professionale: forse che il soldato si affligge se è costretto a montare la sentinella al gelo delle notti nevose e il becchino si lamenta di dover dormire nel Cimitero con i morti? Nemmeno per sogno: è il mestiere: e perciò, posso dirvi che la pena mi lascerà del tutto indifferente, come fossi in volontaria clausura di monastero, anche perchè la libertà è in noi, come insegnavano i filosofi greci, non fuori di noi. E tutto questo, infine, non è fantasticamente illusorio?

E quando sarà passato il tempo, che chiamerò della sosta e della mia villeggiatura professionale, credete che non dovrò tornare all'abituale lavoro, con rinnovato vigore?

Ho reso il mio interrogatorio, Signor Presidente, non ho altro da aggiungere: condannatemi...

I Giudici si riscossero, come uscissero da un lungo sonno, e si guardarono, come per assicurarsi vicendevolmente che quella sì, era proprio l'aula della IV Sezione del Tribunale penale, che c'era anche il Pubblico Ministero, e che quello, sulla scranna, era per davvero un imputato che aveva parlato e non un illusionista da caffè concerto o un sofista conferenziere sul palcoscenico di un teatro.

Il difensore si rimise alla Giustizia, imbarazzatissimo. E si ritirarono pensosi, con uno strano ghigno sulla faccia semispenta color carta bollata. Condannarono. Ma la deliberazione fu lunga. C'era, forse, tra i Giudici, chi avrebbe desiderato assolvere?

Avv. VINCENZO CAPRUZZI



In primo piano da destra a sinistra l'Ecc. Poggi, Procuratore Generale di Bologna, S. E. Comucci, Primo Presidente della Corte d'Appello di Bologna, l'on. Dozza, Sindaco di Bologna, E. E. Chieppa e lo svizzero avv. Schmidt.

la JANDI SAPI EDITORI

oltre alle già affermate pubblicazioni presenta il nuovo

Codice del Lavoro



Agenzia di Bologna - Via Francesco Acri N. 7 - Tel. 22.460

emiliana macchine

bologna - via g. marconi 26 - tel. 31.007

concessionaria per l'Emilia e Romagna del

RONEO

duplicatori ad inchiostrazione completamente automatica e macchine per indirizzi - accessori

Il saluto al Congresso Giuridico del Comune e della Provincia di Bologna

Ai rappresentanti della classe forense italiana convenuti a Bologna per il loro IV Congresso Nazionale, le Amministrazioni del Comune e della Provincia di Bologna rivolgono il loro più cordiale saluto nell'auspicio, che è certezza, di un elevato e fecondo dibattito su tutti i temi sui quali dovrà esercitarsi l'acume dialettico dei convenuti.

E con il saluto, espressione di profonda consapevole solidarietà per tutte le feconde battaglie del diritto, formulano l'augurio che gli esponenti del Foro vogliano dire in questa nostra terra emiliana, antesignana sempre nelle nobili competizioni per la giustizia, un'alta e solenne parola perchè le pubbliche libertà trovino, nell'applicazione costituzionale della legge da parte di coloro cui spetta farla osservare, la loro più rigorosa difesa.

Il Sindaco

ON. GIUSEPPE DOZZA

Il Presidente della Provincia
AVV. ROBERTO VIGHI

Il Ricevimento dell'Amministrazione Provinciale

Nella sera di sabato 21, nei magnifici saloni del Palazzo Malvezzi, artisticamente illuminato, l'Amministrazione Provinciale di Bologna ha ospitato Autorità e Congressisti. Il Presidente Avv. Vighi ha fatto gli onori di casa rivolgendosi agli intervenuti un caldo saluto a nome della Amministrazione Provinciale e dichiarandosi onorato di poter accogliere nelle sale dello storico palazzo una così eletta rappresentanza del Foro Italiano.

Gli ha risposto per tutti, l'Avv. Magrone, Presidente del Consiglio Forense di Roma, ringraziando e dicendosi ammirato della ospitalità

della città di Bologna, con l'affermazione che essa è la più adatta a manifestazioni congressuali per le numerose qualità e prerogative che in sé assomma.

Ha fatto seguito un sontuoso ricevimento e l'animazione dei Congressisti, tra i quali notate molte eleganti signore, si è protratta fino a tardi.

Per la visita al Museo dell'Università

Il Magnifico Rettore della Università di Bologna ha dato disposizione perchè il Museo Storico della Università Bolognese resti aperto per tutto il periodo dei lavori del Congresso Forense onde permetterle la visita ai Congressisti.

E' questa una eccezionale disposizione attuata in questa occasione e di cui sono particolarmente grati gli Avvocati tutti.

Comunicazione agli Avvocati del « Lions International »

La Segreteria del Lions International Club di Bologna ci prega di comunicare che gli Avvocati dei vari Lions Clubs d'Italia, partecipanti al Congresso, sono invitati a una riunione conviviale mercoledì 25 settembre alle ore 13 presso il Ristorante Diana (Via Indipendenza, 24).

Sarebbe gradita una comunicazione telefonica di adesione alla Segreteria del Club (telef. 64.752; 21.879, 38.879).

Collaborano alla preparazione e stesura di questo supplemento oltre agli Avvocati Giovanni Bianco Mengotti e Manfredo Michelini, i colleghi: Francesco Berti Arnoaldi, Angelo Bonsignori, Oscar Clausi-Schettini, Renzo Giacomelli, Paolo Gozzi, Giuseppe Lopes, Bruno Manaresi, Achille Melchionda, Giovanni Santini, Silvano Sereni.

Direttore responsabile:

Avv. MANFREDO MICHELINI

Direzione e Amministrazione

Sede del Consiglio dell'Ordine Palazzo di Giustizia - Bologna

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2563 del 24-7-1956

TOGA SPORTIVA

L'incontro di calcio per la Coppa "Gazzettino Forense",

A parziale rettifica di quanto pubblicato sul « Gazzettino Forense » n. 8-9 del settembre 1957, la partita finale per la Coppa « Gazzettino Forense » fra le squadre di calcio dei Consigli dell'Ordine di Roma e Napoli, avrà svolgimento il

giorno 23 settembre p.v. alle ore 16 sul Campo Badini in Bologna.

Dirigerà l'incontro un noto arbitro federale.

Con la prossima edizione verrà reso noto l'assetto delle rispettive compagini, con commenti ed interviste.



★
La squadra del Consiglio dell'Ordine di Bologna
★

EDIZIONI JOVENE

CASA FONDATA NEL 1854 - NAPOLI - MEZZOCANNONE 109

RECENTISSIME

ANTONIONI FILIPPO

La falsa testimonianza nella teoria generale del falso.

In 8°, pp. 168, L. 1000.

ABBAMONTE GIUSEPPE

Il processo costituzionale italiano. I. Il sindacato incidentale.

In 8°, pp. 290, L. 1800.

ANDRIOLI VIRGILIO

Commento al codice di procedura civile, Vol. I. Disposizioni generali. Terza edizione riveduta. Ristampa con appendice.

In 8°, pp. 425, rilegato L. 3500.

ANDRIOLI VIRGILIO

Commento al codice di procedura civile, Vol. III. Il processo di esecuzione. Terza edizione riveduta.

In 8°, pp. 400, rilegato L. 3500.

CAPALDI GIOVANNI

Il rapporto di lavoro e i mezzi di difesa giudiziale e sindacale. Manuale pratico. In 16°, pp. 260, L. 1200.

CUOMO GIUSEPPE

Unità e omogeneità nel governo parlamentare.

In 8°, pp. 240, L. 1200.

GENTILE FRANCESCO SILVIO

Il possesso nel diritto civile italiano.

In 8°, pp. 470, L. 2500.

MONTESANO LUIGI

La condanna nel processo civile anche tra privati e pubblica amministrazione. In 8°, pp. 230, L. 1500.

LEONE GIOVANNI

Lineamenti di diritto processuale penale. IV edizione rielaborata sulla legge 18 giugno 1955.

In 8°, pp. 682, L. 4200.

QUAGLIARIELLO GAETANO

Sulla responsabilità da illecito nel vigente codice civile.

In 8°, pp. 135, L. 900.

TRAVERSO GIAN GIACOMO

Codice di procedura civile coordinato e annotato articolo per articolo con la più recente giurisprudenza. Terza edizione aggiornata al 31 dicembre 1956. Rilegato in plastica e oro.

In 16°, pp. 700, L. 2.500.

IL NUOVO CODICE COMMENTATO

Libro V. Del lavoro. A cura di D. De Luca Tamaio, M. De Simone, A. Fiorentino, G. Minervini, G. D. Pisapia.

In 16°, pp. IV-700, L. 3800.

A RICHIESTA S'INVIA GRATIS CATALOGO

La Casa Editrice

Dot. FRANCESCO VALLARDI

annuncia che è imminente la pubblicazione del I volume dell'

ENCICLOPEDIA FORENSE

diretta da: GAETANO AZZARITI

ERNESTO BATTAGLINI

FRANCESCO SANTORO PASSARELLI

L'opera conterà di 6 volumi e sarà tutta pubblicata in circa due anni

Prenotazioni presso lo stand della Casa alla speciale rata di L. 1.000 mensili.